

Lo scontro È polemica sulla direttiva dell'assessore alle Asl e agli ospedali sui figli di immigrati irregolari

# Fiore: «Non denunciate i clandestini»

Mantovano: «Direttiva senza senso, Vendola lo mandi a casa»

In Puglia non ci sarà nessuna segnalazione all'autorità giudiziaria per i genitori senza permesso di soggiorno che vogliono riconoscere o registrare all'anagrafe i figli. Lo annuncia l'assessore regionale alle Politiche della salute, Tommaso Fiore, che ha inviato una direttiva ai dirigenti degli ospedali nella quale sono indicate le procedure da adottare. E' precisato, pertanto, che «le pratiche burocratiche di stato civile per i neonati» saranno espletate «senza la paura di dover incorrere nelle sanzioni previste». I cittadini stranieri avranno così «la possibilità di effettuare la dichiarazione di nascita direttamente alle direzioni sanitarie» e «potranno delegare il medico, l'ostetrica o qualsiasi altra persona che abbia assistito al parto».

Nella direttiva, informa una nota, «si specificano le modalità delle dichiarazioni di nascita e del riconoscimento del figlio naturale da parte dei cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti. Le nuove leggi nazionali in materia di "clandestinità", con l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno irregolare, hanno infatti messo i cittadini stranieri irregolari nella difficile condizione di non poter serenamente registrare allo stato civile i propri figli nati in ospedale perché a rischio di identificazione e denuncia».

«La dichiarazione di stato civile di nascita, prosegue la nota, è però un importante atto a tutela del neonato, che permette al sistema pubblico di sapere delle nuove nascite in modo da poter far scattare meccanismi di tutela (esempio vaccinazioni, iscrizioni ai pediatri, sanità pubblica generale), oltre che una norma minima di civiltà che permette di iscrivere al-



L'assessore regionale alle Politiche della salute, Tommaso Fiore, ha annunciato che in Puglia non ci sarà nessuna segnalazione all'autorità giudiziaria per i genitori senza permesso di soggiorno, che vogliono riconoscere o registrare all'anagrafe i figli

l'anagrafe ogni nuovo nato. La direttiva della Regione Puglia invece chiarisce che «il cittadino straniero irregolarmente soggiornante che effettui la dichiarazione di nascita e/o il riconoscimento del figlio naturale presso la direzione sanitaria non può essere segnalato all'autorità». Così la Regione chiarisce dunque che non solo

gli stranieri irregolari hanno diritto di cura senza rischio di denuncia - come già avviene dal 25 maggio 2009, data della direttiva regionale - ma anche hanno il diritto di espletare le pratiche burocratiche di stato civile per i neonati senza paura di dover incorrere nelle sanzioni previste». La direttiva dell'assessore Fiore viene giu-

dicata «senza fondamento» dal sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. «Nessun articolo e nessun comma - osserva Mantovano - inibisce ad un clandestino di dichiarare la nascita di un figlio: quest'ultimo infatti è un atto nell'interesse del bambino e rende nota una situazione di fatto. Peraltro, ferma restando la personale ini-

ziativa del genitore, la dichiarazione può essere resa anche dal medico, dall'ostetrica o da qualsiasi persona che abbia assistito al parto, se la volontà della madre è di non essere nominata. Si aggiunge a ciò - prosegue - che, in base al testo unico sull'immigrazione, le strantere irregolari che hanno un figlio in Italia hanno titolo a un permesso di soggiorno con validità fino a sei mesi dopo il parto, e analogo permesso viene rilasciato al padre del bambino».

Il sottosegretario chiede all'assessore: «Quali sono le sanzioni previste? In realtà, il timore che sia impedito a genitori stranieri non in regola col permesso di soggiorno di iscriverlo all'anagrafe il figlio nato in Italia non trova alcun fondamento nelle norme della legge sulla sicurezza, entrata in vigore l'8 agosto».

Nel mese di luglio, conclude Mantovano, «il presidente Vendola ha dimissionato cinque suoi assessori in nome della questione morale, per ragioni ancora non ancora del tutto note. E se mandasse a casa chi per manifesta ignoranza col denaro dei contribuenti fa circolare direttive senza senso e senza necessità?».

ERRANI

## Le Regioni riscrivono il Patto sulla salute

Dopo aver bocciato senza alcuna riserva la proposta del Governo sul Patto per la salute per il biennio 2010-2012, le Regioni si sono messe a lavoro per riscrivere, punto per punto, «una nostra proposta, che dovrebbe essere pronta la prossima settimana».

Lo spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine della riunione. La proposta sulla quale sono al lavoro le Regioni verrà sottoposta all'Esecutivo, a cui le Regioni chiedono «disponibilità» - sottolinea Errani - a compiere un passo avanti per superare la sottostima del Fondo sanitario nazionale, che, secondo gli enti locali Regioni, ammonta per l'intero biennio a 7 miliardi di euro. L'incontro tra Governo e Regioni, dopo il confronto informale di mer-

coledì scorso presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, «dovrà esserci necessariamente la prossima settimana». A chiederlo, è lo stesso Errani, che parla di una situazione «di stallo istituzionale insostenibile». L'incontro, sottolinea il leader dei governatori, dovrà affrontare alcuni punti fondamentali, come «i Fas, il Patto per la salute e il Fondo sanitario nazionale. Si tratta - conclude Errani - di questioni fondamentali per i diritti dei cittadini da un lato, e per gli investimenti anticiclici sui Fas dall'altro». Sostegno alle Regioni arriva dalla Cgil, secondo cui «la decisione della conferenza delle Regioni di riscrivere il Patto per la salute va considerata come un contributo responsabile».